d'area. È ormai comprovato, a titolo di esempio, come i sodalizi nigeriani, stanziati in tutto il Paese, rappresentino una presenza importante anche in Sicilia. In particolare a Palermo ed a Catania (di cui si argomenterà più avanti in relazione all'operazione "*Promise Land*"), nonché, e sia pure in misura minore, a Caltanissetta ove stanno acquisendo uno spazio progressivamente sempre più significativo nell'ambito dei consueti settori criminali degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

In tale quadro si sono innestati, nel periodo in esame, gli effetti della grave crisi pandemica. Quest'ultima è consistita in uno *shock* improvviso che ha visto corrispondere al blocco di molte attività economiche nel territorio il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri[12].

In questo contesto di sostanziale stagnazione economica, le organizzazioni criminose, movimentando il proprio denaro più velocemente rispetto ai circuiti creditizi legali, possono porsi quale alternativa allo Stato nel sussidio e sostentamento alle imprese e famiglie, atteggiandosi ad "ammortizzatori sociali". Un "*welfare* mafioso di prossimità", pertanto e che si propone di accrescere il proprio consenso nel territorio. Ad esempio, nel quartiere ZEN di Palermo, durante il *lockdown*, il fratello di un noto *boss* ha distribuito generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

Inoltre anche se alcune attività criminose hanno necessariamente risentito di un rallentamento, come nel caso delle estorsioni, si è sviluppato lo scenario ideale per inserirsi nei circuiti produttivi legali alla ripresa delle attività[13] cercando di intercettare i sussidi e i fondi erogati nella specifica circostanza per il sostegno delle imprese. Occorre, infatti, tenere conto del fatto che, nel periodo in esame, ha continuato a manifestarsi una spiccata propensione a pervadere il tessuto socio-economico e i locali apparati politico-amministrativi.

Laddove non riesce l'infiltrazione, *cosa nostra* preferisce ricorrere alla corruzione. Le consorterie esercitano, infatti, la propria azione soprattutto attraverso rapporti opachi con le pubbliche amministrazioni.

Emblematica, in merito, appare l'indagine "*Mazzetta Sicula*"[14], conclusa a Siracusa nel **giugno 2020**, nella quale tra gli indagati compaiono dirigenti e funzionari di Enti pubblici che si sono prestati a favorire l'illecita gestione dei rifiuti agevolando l'operato di imprenditori

12 In Sicilia, dove i primi casi di Covid sono stati registrati a fine febbraio, anche se la diffusione della malattia si è manifestata con un tasso di contagio più basso rispetto alla media nazionale, gli effetti delle misure di contenimento adottate dal Governo hanno causato una sostanziale paralisi del sistema economico e produttivo dell'Isola, mitigato in parte dalla tradizionale predisposizione delle famiglie al risparmio. Come si legge nell'ultimo rapporto della Banca d'Italia *"…alla fine del primo trimestre del 2020 i depositi bancari, che rappresentano la parte prevalente del risparmio, sono ancora cresciuti"*. Fonte: Rapporto della Banca d'Italia – Economia della Sicilia (pubblicato nel **giugno 2020**).

13 Si rammenta che, come già evidenziato nella precedente Relazione, nella previsione di programmazione comunitaria (Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Regionale - PO FESR - 2014/2020), sono state promosse procedure per oltre seicento milioni di euro per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese siciliane. È, inoltre, stato pianificato l'avvio di interventi di riqualificazione di aree industriali, finalizzati alla realizzazione di progetti per oltre duecento milioni di euro, in varie zone di "crisi complesse" quali, ad esempio, Termini Imerese (PA) e Gela (CL), nonché nei territori di Licata (AG) e Marsala (TP). Inoltre, per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano, sono state finanziate iniziative, per eventi di partenariato internazionale, attraverso il ricorso a Fondi PON Imprese & Competitività 2014/2020.

14 Proc. Pen. n. 2025/18 RGNR del Tribunale di Catania. L'indagine sarà descritta nel paragrafo dedicato a Siracusa.

indirettamente collegati a consorterie mafiose siracusane.

Con riferimento al settore delle costruzioni si segnala l'operazione *"Ius"*[15], conclusa dalla DIA di Caltanissetta, sempre del **giugno 2020**, con la quale è stato disvelato il meccanismo in base al quale alcune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, sono riuscite ad ottenere l'aggiudicazione delle commesse di importanti lavori pubblici. Anche in questo caso è emerso il collegamento tra imprenditori spregiudicati e consorterie mafiose nonché la capacità di incidere sulle procedure competitive pubbliche.

Significativi poi gli esiti dell'operazione "*Nebrodi*"[16], conclusa a Messina nel **gennaio 2020**, nei cui atti viene evidenziato che *"… lo Stato, per lottarci, crea l'esigenza del certificato antimafia per partecipare agli appalti, bene, abbiamo mille imprese pulite. Ma di più. Lo usavamo. Si aprivano le buste la sera prima della gara, e al concorrente non allineato con noi, si levava il certificato antimafia, si richiudeva, si ringraziava il funzionario pubblico che si prestava ed il giorno dopo la ditta pulita era estromessa grazie al certificato antimafia"*. Uno stralcio che pone all'evidenza la paura o la mancanza di senso etico da parte di figure istituzionali che avrebbero avuto l'obbligo morale e giuridico di porsi come rappresentanti degli interessi legali dello Stato nella gestione della Cosa Pubblica.

L'indagine offre, inoltre, lo spunto per evidenziare il fenomeno, da qualche anno all'attenzione investigativa, della sottrazione dei finanziamenti europei destinati allo sviluppo del comparto rurale. Una recente analisi[17] ha infatti messo in luce l'evidente squilibrio tra i contributi corrisposti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e il risultato in termini di sviluppo del comparto rurale. Difatti, nel biennio 2016-2017, sono stati distribuiti circa 270 milioni di euro ad una platea di 15.494 beneficiari, senza un apprezzabile riscontro positivo negli indicatori produttivi e innovativi delle imprese agricole e zootecniche siciliane.

Una così elevata quantità di denaro destinata al settore rurale ha rappresentato un'irresistibile attrazione per le organizzazioni mafiose che, in genere con minacce e pressioni estorsive, hanno sottratto ai legittimi proprietari i terreni riuscendo a concentrare, nella disponibilità di poche *famiglie*, considerevoli estensioni di fondi agricoli in una logica di tipo latifondistico[18].

Come ulteriormente si legge negli atti giudiziari relativi alla citata operazione "*Nebrodi*", "*... in gran parte, oltre a quelli depredati, si usano terreni liberi, presi a caso da tutta la Sicilia e da zone impensabili dell'Italia, usati, spacciati come propri, per le raffinate truffe delle associazioni… quando la mafia si incunea, altera il mercato, depreda risorse…*". Si legge ancora: "*…questo nuovo volto della mafia…si modella poi alle risorse del territorio. Tutto sommato è, come si vedrà, sempre un ritorno alla terra, alla roba verghiana, solo che la terra è quella altrui e serve a carpire denaro a pioggia…dall'Europa. Questo processo…riecheggia il protagonista delle Anime Morte di Gogol, lì il commercio era di …servi*

15 Proc. Pen. n. 1793/14 RGNR del Tribunale di Caltanissetta. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Caltanissetta.

16 Proc. Pen. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Messina.

17 Analisi effettuata dalla Guardia di finanza attraverso l'applicativo Web Intelligence GdF sui dati SIAN per il periodo 2016-2017.

18 Si stima che per ogni ettaro di terreno si possano ottenere fino a 3 mila euro di contributi europei.

morti, qui di un territorio pure praticamente morto perché sottratto ai proprietari e anche allo sviluppo e agli aiuti dai mafiosi... perché soffocato è l'intero territorio e i suoi abitanti. Perché si dovrebbe cercare il bene della comunità e lo sviluppo del territorio e delle sue preziose risorse e non impossessarsene, intascare milioni di euro e tenere soggiogato e povero quel meraviglioso pezzo di Sicilia…la mafia…ha scoperto che soldi pubblici e finanziamenti costituiscono l'odierno tesoro e come siano diminuiti i rischi pur se i metodi restano criminali".

Ancora una volta si conferma come l'attuazione del sistema fraudolento necessiti del supporto di pubblici funzionari infedeli che attestino falsamente la genuinità dei titoli di proprietà (si sottolinea che alcuni dei terreni utilizzati sono demaniali), consentendo di ottenere finanziamenti per terreni acquisiti anche solo virtualmente.

Come accennato la corruzione costituisce un fenomeno diffuso anche al di fuori di palesi influenze mafiose. Nel semestre infatti sono state individuate in seno alla pubblica amministrazione, gravi forme di corruzione correlate all'esistenza di "un'imprenditoria rapace". È questo il caso messo in luce dall'indagine "*Giano Bifronte*"[19], conclusa a Palermo, nel **febbraio 2020**, che ha evidenziato come imprenditori e professionisti fossero in grado di dirottare le scelte gestionali di pubblici dirigenti e amministratori locali al fine di ottenere vantaggi economici nel campo dell'edilizia.

Anche nell'inchiesta "*Ottavo cerchio*"[20], conclusa a Messina nel **marzo 2020**, è emersa la figura di funzionari di Enti locali e di un dipendente infedele dello Stato, i quali - in cambio di denaro - si erano prodigati per garantire l'assegnazione di lavori e di servizi ad alcuni imprenditori.

Altro episodio è stato svelato nell'ambito dell'operazione "*Gulasch - Amici miei*"[21], conclusa a Palermo nel **marzo 2020**, che ha consentito di accertare l'esistenza di complicità tra privati e dirigenti/funzionari dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Regione Siciliana, mirate all'ottenimento di rilevanti finanziamenti pubblici.

L'indagine "*Sorella Sanità*"[22], conclusa a Palermo, nel **maggio 2020**, ha fatto luce sulle trame occulte inerenti all'affidamento di appalti milionari nel settore sanitario pubblico siciliano ove faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli avrebbero alterato gli esiti delle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'ASP 6 di Palermo.

Con l'operazione "*Fuori dal Tunnel*"[23], sviluppata dalla DIA di Messina, nel **giugno 2020**, è stato evidenziato l'illecito comportamento di un funzionario pubblico nel viziare le procedure di aggiudicazione di una gara d'appalto per importanti lavori pubblici, con evidente danno per la sicurezza degli utenti di importanti tratti autostradali.

---

19 Proc. Penale n. 2272/18 RGNR e n. 3013/2018 RG GIP del **27 febbraio 2020**. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

20 Proc. Pen. 1383/19 RGNR e n. 444/20 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo destinato a Messina.

21 Proc. Penale n.1563/2017 RGNR e n. 2856/2017 RG GIP del **26 febbraio 2020**. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

22 Proc. Penale n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020.** L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

23 Proc. Pen. n. 4433/17 RGNR e n. 661/18 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Messina.

L'indagine "*Mani in pasta*[24]", conclusa nel **maggio 2020**, oltre a documentare l'interesse del *mandamento* palermitano di Resuttana, nella commercializzazione di prodotti alimentari con l'apertura di punti vendita in Lombardia, è particolarmente significativa perché costituisce aggiornata testimonianza delle mire di *cosa nostra* sul lucroso settore del gioco. Gli esiti investigativi hanno infatti evidenziato attività illecite della *famiglia* palermitana dell'Acquasanta, che spaziavano dall'imposizione delle *slot machines*, all'organizzazione di "riffe", al condizionamento di alcune competizioni ippiche[25], fino al controllo completo di alcune agenzie di scommesse nel proprio territorio.

Nel senso depone anche l'operazione "*All In*"[26], conclusa l'**8 giugno 2020**, che ha interessato n. 12 soggetti, molti dei quali affiliati ai *mandamenti* del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. È stato disposto, inoltre, il sequestro preventivo di otto imprese con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania - cinque delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per la raccolta di giochi e scommesse sportive - nonché di nove agenzie scommesse ubicate a Palermo, Napoli ed in provincia di Salerno.

Un ambito, quello dei giochi, di interesse criminale crescente data l'opportunità di ottenere elevati guadagni a fronte di rischi relativamente limitati e che ben si presta quale strumento di riciclaggio. Inoltre, l'infiltrazione del settore, attraverso il collocamento capillare delle apparecchiature nel territorio, concorre alla creazione di una "*rete di pressione*" funzionale anche alle attività estorsive e di usura, riportando la *mafia* al controllo pervicace del territorio, quindi, alle attività illegali più tradizionali.

Tra i settori criminali da sempre di maggiore interesse e redditività per le organizzazioni mafiose, è da annoverare il narcotraffico. Al riguardo, particolare attenzione merita l'operazione "*Shoes*"[27], del **maggio 2020**, che ha rivelato importanti collegamenti tra sodalizi catanesi, *clan* campani e gruppi di albanesi - di stanza nel Lazio - per l'approvvigionamento di varie tipologie di droga, tra cui il *crack*.

Si citano, altresì, le operazioni "*Street Drug*"[28], sempre del **maggio 2020,** che ha colpito un'organizzazione criminale che gestiva una piazza di spaccio in Palermo; nonché l'operazione "*Casuzza*"[29], conclusa nel **giugno 2020** a Favara e Canicattì (AG).

---

24 Proc. pen. n. 3275/19 RGNR e 2153/2020 RG GIP del **27 aprile 2020** - DDA Palermo. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

25 Il condizionamento avrebbe avuto luogo, o sarebbe stato tentato, per alcune competizioni tenute in ippodromi del milanese, del torinese, del modenese e del savonese, oltre che in Sicilia.

26 OCCC n. 21669/2016 RGNR e 4371/2017 RG GIP del **3 giugno 2020**. Al proposito, la naturale prosecuzione di tale attività investigativa (operazione "*All In si gioca*", del **novembre 2020**, che sarà più ampiamente descritta nella prossima Relazione semestrale), ha visto coinvolti altri soggetti, siciliani e campani, con il sequestro di agenzie ubicate a Palermo e Napoli.

27 Proc. Pen. n. 9472/2017 RGNR del Tribunale di Catania. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Catania.

28 Proc. Pen. n.11864/18 RGNR e n. 8628/18 RG GIP dell'8 aprile 2020.

29 OCCC n. 1112/2019 RGNR e n. 3091/2019 RG GIP, emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato ad Agrigento.

3. Criminalità organizzata siciliana

Si evidenzia, inoltre, l'indagine "*Halcon*"[30] del **febbraio 2020**, che ha consentito di focalizzare come la provincia etnea sia diventata un *hub* cruciale per l'importazione della droga dal Sud America. La struttura criminale colpita, ben organizzata e collegata al "*cartello di Sinaloa*"[31], oltre al traffico di stupefacenti, era dedita alla realizzazione di molteplici reati satellite attraverso un *gruppo* attivo in Italia, Spagna ed America Latina. Sebbene le indagini non abbiano consentito di individuare il coinvolgimento delle *famiglie* di *cosa nostra* catanese è ragionevole chiedersi se le consorterie mafiose siciliane, capillarmente presenti nel territorio ed insinuate in tutti i meccanismi produttivi legali ed illegali, possano accettare l'attività di gruppi criminali dediti a illeciti che coincidano con i loro interessi tipici.

Infine, **l'attività estorsiva** rimane alla base di tutto il *modus operandi* dei sodalizi mafiosi. In merito, nel rinviare ai paragrafi relativi alle singole province per l'approfondimento delle numerose risultanze emerse nel semestre[32], si ritiene utile rimarcare quanto evidenziato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI[33] "*...La seconda fonte di reddito è costituita dalle estorsioni. Nonostante si siano levate delle voci contrarie all'interno di cosa nostra, le estorsioni, che costituiscono la tipologia di reato che dà luogo al numero maggiore di misure cautelari nei confronti di "uomini d'onore", continuano ad essere la classica attività delle famiglie mafiose. E ciò per due ordini di motivi:*

- costituiscono una potente espressione del controllo del territorio; la "messa a posto", fra l'altro, costituisce un vero e proprio volano dell'economia del territorio di ciascuna famiglia mafiosa (soprattutto nel settore dell'edilizia, ma non solo), in quanto, oltre alla dazione di denaro, vengono imposti i fornitori, la guardiania ed eventuali sub appalti;

- sono un'importante voce attiva nelle casse delle "famiglie", soprattutto per sostentare le famiglie dei detenuti; sono insostituibili per i mandamenti e le famiglie mafiose, che si vogliono riorganizzare dopo aver subito l'attività cautelare..., perché costituiscono la forma più semplice di reato con fine di lucro, che non necessita di interventi esterni di tecnici o di un'organizzazione complessa.".

Nel contesto, altro aspetto da porre in risalto è legato all'importanza delle denunzie degli imprenditori, certamente rilevanti dal punto di vista qualitativo[34], e di conseguenza, investigativo. Proprio grazie a coraggiose denunce spontanee delle vittime, il **13 ottobre 2020**, è stata conclusa a Palermo l'operazione "*Resilienza*", che ha colpito venti elementi considerati organici alla *famiglia* di Borgo Vecchio (*mandamento* di Porta nuova).

Per quanto concerne le **organizzazioni criminali straniere**, oltre allo sfruttamento del lavoro per lo più nel settore agricolo, i campi di maggior interesse riguardano la tratta di esseri

---

30 Proc. pen. n. 7555/2019 RGNR della DDA di Catania. L'operazione verrà descritta nel paragrafo dedicato a Catania.

31 Il "cartello di Sinaloa" o "cartello del Pacifico" o, infine, "organizzazione Guzmán-Loera", è un cartello di trafficanti di droga messicani con le principali basi operative negli stati di Sinaloa, Sonora e Chihuahua.

32 Citando le più rilevanti: le operazioni "*White Shark*", "*Cassandra*", "*Padronanza*", "*Alastra*" e "*Teneo*", che saranno descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo; le indagini "*Malupassu*", "*Jungo*" e "*Overtrade*", argomentate nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania; l'operazione "*Dinastia*", descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina.

33 Così come da indicazioni informalmente assunte.

34 Aspetto argomentato, tenendo conto anche delle valutazioni al riguardo effettuate dal locale Procuratore Distrettuale Antimafia, nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

umani come è emerso anche nel semestre in esame con l'indagine "*Promise land*"[35], conclusa a Catania nel **giugno 2020**, in seno alla quale un gruppo di nigeriani è stato ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. In questo caso sono emersi collegamenti con gruppi stanziali in Libia e Nigeria. Sul punto, occorrerà comprendere meglio quali siano i rapporti e gli equilibri dei gruppi nigeriani con le organizzazioni mafiose locali.

In conclusione, il fenomeno mafioso, in continua evoluzione e adattamento alle mutate condizioni sociali e territoriali, si presenta come un sistema i cui componenti hanno acquisito la consapevolezza che azioni di eclatante violenza[36] costituiscono l'*extrema ratio* del loro agire criminale, ragion per cui vanno sostituite, finché possibile, con forme più subdole di intimidazione e corruzione. In un tale quadro è verosimile che le consorterie mafiose dell'isola cerchino di evitare contrasti violenti[37]continuando a ricercare un "equilibrio" tra le organizzazioni allo scopo di trarre il massimo vantaggio da una situazione, com'è quella attuale, che prospetta ampi margini di inserimento per la criminalità organizzata che utilizza il suo tradizionale *welfare* di prossimità avvalendosi delle sue ricchezze e, tuttavia se necessario, ricorrendo alla forza intimidatrice o violenta per impossessarsi delle attività economiche nella fase di riavvio e di ricostruzione.

Nuove sfide emergono per la Sicilia, chiamata non solo a ricostruire la propria rete imprenditoriale e commerciale dopo la forzata interruzione per limitare l'espandersi dell'infezione virale, ma anche a difendere il riavvio delle attività produttive dagli appetiti delle consorterie mafiose, dall'azione di imprenditori spregiudicati e dalla corruzione diffusa.

In merito, alla consueta attività investigativa, come evidenziato dal citato Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA[38], occorre "*affiancare una costante e "chirurgica" azione ablatoria dei patrimoni illeciti, per colpire le cosche nel loro punto di forza e, al contempo, nel loro "tallone d' Achille": l'aggressione ai beni illecitamente accumulati incide negativamente sulla forza economica delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, sulla loro capacità organizzativa, militare, gestionale, funzionale, sulle loro strategie, sulla loro stessa credibilità nel contesto socio-ambientale di riferimento*".

---

35 Proc. pen. n. 5525/2017 RGNR del Tribunale di Catania. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

36 Non bisogna, d'altro canto, neppure dimenticare che, come evidenziato in indicazioni informalmente assunte dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo "*...l'utilizzo dell'intimidazione e della violenza, anche la più efferata, non costituisce un elemento accidentale o episodico, ma è un elemento costitutivo della sua struttura; si potrebbe dire che è nel DNA di cosa nostra; in certi periodi, come l'attuale, per motivi tattici o strategici o forse anche per intrinseca debolezza può limitare o escludere le condotte più violente, ma deve essere chiaro che cosa nostra ha sempre voluto essere programmaticamente detentrice di un monopolio effettivo degli episodi di grande violenza criminale*".

37 Occorre, al riguardo, segnalare che, il 5 dicembre 2019 è stato ferito un pregiudicato legato da vincoli di parentela con un soggetto a disposizione della *famiglia* mafiosa di Pallavicino-ZEN; il 10 gennaio 2019, nelle campagne di Belmonte Mezzagno (PA) è stato assassinato il genero di un *boss* locale, ucciso nel 1994; l'8 maggio 2019, sempre in agro del comune di Belmonte Mezzagno (PA), veniva assassinato un commercialista, cugino del locale capo-mafia, divenuto qualche tempo prima collaboratore di giustizia; il 2 dicembre 2019, ancora in agro del comune di Belmonte Mezzagno (PA), si è verificato il tentato omicidio, a colpi d'arma da fuoco, di un geometra, risultato saltuariamente a disposizione dei vertici della locale *famiglia* mafiosa. Infine, in data 28 febbraio 2020, nel medesimo territorio, è stato ucciso il fratello di un soggetto mafioso arrestato nell'ambito dell'operazione "*Cupola 2.0*", ritenuto, quest'ultimo, uomo di fiducia del predetto collaboratore di giustizia.

38 Così come da indicazioni informalmente assunte.

b. Presenza criminale in Sicilia[39]

- Provincia di Palermo

39 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose riferite a *cosa nostra* e alla *stidda* il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativa.

Le recenti risultanze investigative confermano come *cosa nostra* palermitana sia, tuttora, profondamente radicata nella propria provincia ed ancorata al territorio di origine. Non mancano, tuttavia, cointeressenze e collaborazioni con altre consorterie per l'approvvigionamento di stupefacenti nonché proiezioni "oltre lo Stretto", soprattutto a fini di riciclaggio e reinvestimento. Inoltre, la *mafia* palermitana, pur rimanendo fedele alla sua tradizione criminale, si propone, oggi, obiettivi strategici finalizzati sempre più ad orientare le scelte politico-amministrative e ad intercettare risorse finanziarie pubbliche. Essa, nonostante l'incessante opera di contrasto dello Stato, continua infatti ad esprimere un forte potere di influenza attraverso il diretto controllo del territorio, l'infiltrazione dell'imprenditoria e della finanza e la permanente ricerca di contatti con interlocutori istituzionali, che conduce all'inquinamento degli apparati politico-amministrativi e determina, spesso, una grave infiltrazione degli Enti locali che risultano condizionati nelle proprie scelte[40].

La tradizionale, camaleontica, capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici e politici, nonché di resistenza alla pressione investigativa, continua a manifestarsi anche attraverso una spiccata capacità di riorganizzare i propri ranghi, almeno nel medio periodo, e di recuperare con immediatezza l'operatività interagendo con i *mandamenti* limitrofi. Significativo, nel senso, quanto evidenziato da una recente investigazione[41], dai cui atti si evince che "*…altri affiliati di vertice del mandamento di Resuttana interagivano e collaboravano con grande frequenza con gli esponenti del limitrofo mandamento di San Lorenzo perché l'inchiesta Apocalisse aveva avuto un effetto paralizzante sul territorio e quindi, per ripartire, era necessaria una sinergia*".

Numerose investigazioni concluse a Palermo, nel semestre, confermano il fervente dinamismo di *cosa nostra,* ancora strutturata, pervasiva e dotata di una decisa volontà di allargare la propria sfera di influenza così come sottolineato dal Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Matteo FRASCA, che, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2020[42], ha evidenziato "*…l'elevata resilienza delle strutture organizzative della "cosa nostra" palermitana, che, secondo criteri di comune buon senso, a fronte della costante ed efficace "pressione" esercitata dalla magistratura e dalla polizia giudiziaria [che hanno inferto "colpi" durissimi alla compagine associativa], apparirebbe improbabile, ma che è, invece, una realtà più volte verificata e comprovata; sarebbe, pertanto, un errore gravissimo sottovalutare il potenziale criminale dell'organizzazione, prestando minore "attenzione" alle attuali pericolose dinamiche associative; deve continuare il processo di logoramento della forza "militare", territoriale, economica e politica di "cosa nostra", che ha già dato esiti molto positivi e che, mantenendo fermo l'attuale livello dell'attività giudiziaria, potrebbe fornire, già a medio termine, risultati decisivi*".

Nell'analisi di contesto, e come già tratteggiato, occorre tenere conto dell'emergenza "coronavirus", un'occasione per *cosa nostra*, tradizionalmente opportunista ed abile nel

40 Si ricorda che, allo stato, in provincia di Palermo le Amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose e sottoposte a gestione commissariale sono: San Cipirello, Torretta, Mezzojuso e Partinico. Per quest'ultimo lo scioglimento è stato disposto con DPR del **29 luglio 2020**.

41 Operazione "*Teneo*" (OCCC n. 7850/2019 RGNR e n. 6829/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo l'**8 giugno 2020**).

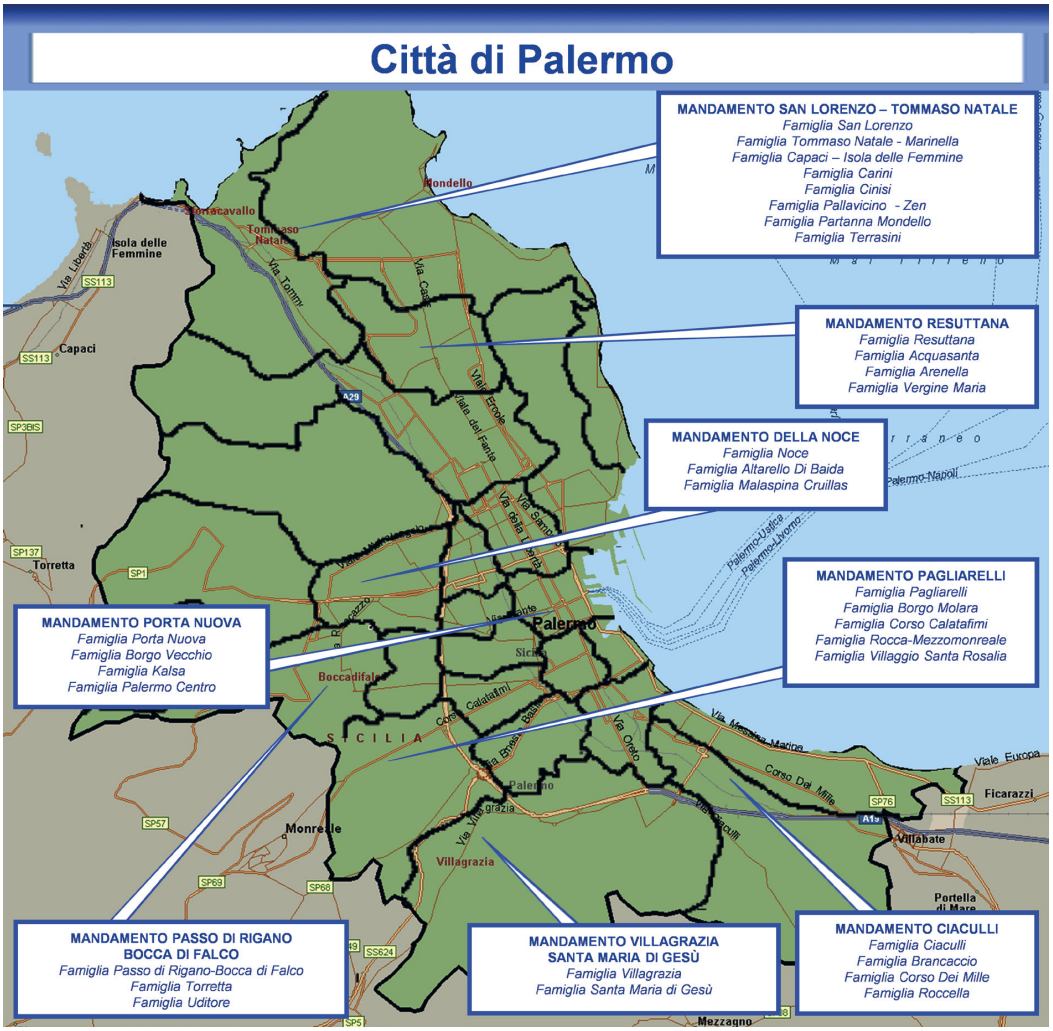
42 Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2019 (pag. 209). Palermo **1 febbraio 2020**.

cogliere le nuove possibilità di investimento e che ha già palesemente sfruttato la situazione per recuperare consenso. I tentativi di infiltrazione possono essere rivolti sia ai comparti economici che durante il *lockdown* hanno erogato prestazioni essenziali e non hanno subìto battute d'arresto[43], sia a quelle società che, invece, si sono indebolite per le gravi perdite subìte a causa del prolungato fermo e/o della ridotta attività. Il perdurare di un *trend* economico già in precedenza non particolarmente favorevole, ulteriormente aggravato dall'emergenza epidemiologica, può infatti senz'altro incrementare ulteriormente il rischio di infiltrazioni nell'economia legale attraverso manifestazioni criminali quali l'usura[44] e le estorsioni.
Accanto a tale dinamismo socio-economico criminale, che prevede l'infiltrazione del tessuto produttivo anche per intercettare i sussidi pubblici, la delinquenza mafiosa attua un *welfare* di prossimità, per supportare i ceti sociali in crisi, accrescendo il proprio consenso nel territorio. Al riguardo, è emblematico quanto accaduto nel quartiere ZEN di Palermo, laddove il fratello di un esponente di spicco della *famiglia* Pallavicino-Zen, nel periodo del *lockdown* ha distribuito generi alimentari alla popolazione in difficoltà.

43 Quali la filiera agroalimentare, il settore di approvvigionamento dei farmaci e di materiale medico-sanitario, le imprese di pulizia e sanificazione, il trasporto su gomma, le imprese di pompe funebri, i servizi cimiteriali e il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: ambiti che costituiscono da tempo oggetto d'interesse della criminalità mafiosa.

44 Benché non emergano evidenze di connessione con la criminalità mafiosa, il **21 gennaio 2020** è stata eseguita un'OCCC (n. 2018/005448 RGNR e n. 5244/18 RG GIP), con la quale è stata disarticolata un'organizzazione criminale nel territorio del *mandamento* di San Giuseppe Jato che applicava, nei confronti di imprenditori in stato di bisogno, interessi usurari particolarmente elevati (anche il 140% su base annua).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



3. Criminalità organizzata siciliana

Sul piano dell'articolazione territoriale, le consorterie criminali nella provincia panormita risultano strutturate in 15 *mandamenti* (8 nel capoluogo e 7 in provincia), a loro volta composti da 82 *famiglie* (33 in città[45] e 49 in provincia). In merito, tuttavia, va evidenziato che, negli ultimi anni, la "competenza territoriale" dei *mandamenti* e delle *famiglie* è risultata meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere che si ritengono meno stabili e dei conseguenti accordi[46].

L'inoperatività della *Commissione provinciale* di Palermo, la c.d. *Cupola*, non esclude, da parte dei consociati, il riconoscimento della validità delle decisioni da essa assunte in passato, formalmente revocabili solo con la deliberazione di una nuova *Commissione*. Tuttavia, in assenza di un organo sovraordinato, la direzione e l'elaborazione delle linee operative sono perlopiù esercitate attraverso relazioni ed incontri di anziani *uomini d'onore*[47] ai quali, pur in assenza di una formale investitura, viene riconosciuta l'autorità derivante dal carisma criminale e da una pregnante influenza sul territorio. Un'analisi condivisa dal Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, il quale sul punto[48] ha evidenziato che "*...per quanto ad oggi noto, i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno ad un leader carismatico, unanimemente riconosciuto, in grado di gestire i rapporti tra le famiglie mafiose, di comporne le eventuali contrapposizioni e di predisporre nuovi schemi e strategie operative non hanno avuto grande successo. Tuttavia, le attuali risultanze investigative sostanzialmente continuano a dare conto, all'interno della organizzazione mafiosa, dello sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette ad un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio vulnus per l'ordine sociale... Le attuali indagini della Polizia di Stato sulle dinamiche di cosa nostra palermitana fanno certamente registrare numerosi, inequivocabili segnali concernenti il riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche alla individuazione di nuovi, più autorevoli vertici. Più indiretti, invece, sembrano i richiami alla necessità di ripristinare formalmente la "commissione provinciale", forse anche perché la mancata operatività della stessa è stata, tutto sommato, ben compensata dalle prassi mafiose nei rapporti tra le diverse componenti della cosa nostra di Palermo*".

45 Il *mandamento* di Resuttana da tempo sovraintende alle attività delle *famiglie* dell'Arenella, dell'Acquasanta nonché di Resuttana. Dalle risultanze investigative dell'operazione "*White Shark*" è, tuttavia, riemersa l'operatività di un'ulteriore *famiglia*, quella della Vergine Maria, operante nell'omonima borgata marinara contigua al territorio dell'Arenella.

46 Recenti investigazioni hanno evidenziato la mutevolezza dei rapporti di forza e del prestigio dei *mandamenti*. In tale ambito si è anche evidenziato come, nella provincia panormita, la tradizionale competenza territoriale dei *mandamenti* risulti, talvolta, surrogata da un sistema di "referenze territoriali" governato da anziani *uomini d'onore*. È stato anche osservato un ampliamento della sfera d'influenza delle *famiglie* "operativamente" più attive.

47 È opportuno evidenziare che, nel periodo in esame, alcuni storici appartenenti alle consorterie palermitane hanno concluso il loro periodo di detenzione, ritornando in molti casi alle precedenti attività criminali.
Inoltre, si rammenta come, a causa della pandemia sia stato temporaneamente concesso a numerosi mafiosi il differimento della pena nella forma della detenzione domiciliare. Tra questi un importante *uomo d'onore* della *famiglia* di Uditore, inserita nel *mandamento* di Passo di Rigano-Boccadifalco e sottoposto a regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis, comma 2 O.P., è stato ammesso agli arresti domiciliari in Palermo con provvedimento del **20 aprile 2020** (venendo, poi, nuovamente ristretto in carcere per effetto del D.L. n. 29/2020 - pubblicato il **10 maggio 2020).**

48 Così come da indicazioni informalmente assunte.

La continua fase di riorganizzazione degli equilibri interni[49] provoca, talvolta, situazioni di fibrillazione negli associati accentuate dai rapporti di collaborazione con la giustizia che sono sfociate anche in episodi di violenza tesi a scongiurare nuove collaborazioni[50].

Nel semestre in esame, nel territorio palermitano, è continuata l'imposizione del "pizzo" che permane un importante strumento di controllo del territorio, oltreché una fonte primaria di sostentamento per le "*famiglie*". Al riguardo, il **18 febbraio 2020**, la DIA di Palermo ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di n. 8 *affiliati* alle *famiglie* mafiose dell'Arenella e della Vergine Maria, rientranti nel *mandamento* di Resuttana[51] controllato dalla storica *famiglia* MADONIA. Nel corso dell'operazione denominata "*White Shark*"[52], alcuni elementi, considerati al vertice della suddetta articolazione mafiosa, avevano organizzato e coordinato attività estorsive ai danni di imprenditori e commercianti della zona. L'indagine ha svelato, poi, un sistema di intestazioni fittizie di locali notturni, ubicati nell'area della "movida" palermitana, sottoposti a sequestro preventivo.

Fenomeni estorsivi sono anche venuti alla luce nel corso dell'operazione "*Cassandra*"[53], eseguita dai Carabinieri il **26 maggio 2020**, che ha coinvolto n. 23 *affiliati* al *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, uno di loro "*…si era recato presso l'officina ed aveva in quell'occasione reso esplicita la natura mafiosa dell'estorsione, facendo chiaro richiamo alle persone di Palermo che dovevano campare le famiglie dei carcerati*"[54]. Durante l'indagine è stata, inoltre, documentata la richiesta - avanzata da un *affiliato* alla *famiglia* di Misilmeri - del *placet* dell'organizzazione per la candidatura di un "comune amico", alle elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in quel territorio, il quale avrebbe assicurato alla compagine mafiosa la gestione della cosa pubblica, "*…perché se non c'è una candidatura…giusta…di una persona che possa…noi altri restiamo sempre fuori da tutte le parti, perché se non sei là dentro non ci esce niente…*".

Degna di nota è, del resto, l'operazione "*Padronanza*"[55], conclusa il **4 giugno 2020** dalla Squadra

---

49 Per quanto riguarda la comprensione delle recenti dinamiche interne all'organizzazione sono risultate fondamentali le operazioni del 2019 "*Cupola 2.0*" e "*New Connection*" che hanno documentato, rispettivamente, il primo tentativo di ricostituzione della *Commissione provinciale* dopo la morte di RIINA ed il ritorno alla ribalta dei cosiddetti "*scappati*", i sodali delle consorterie perdenti nella "guerra di mafia" scatenata dai "*corleonesi*".

50 Nel territorio del *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno, nel corso del 2019 sono stati commessi due omicidi. Il primo ai danni di un soggetto convivente con la figlia di un *affiliato* alla locale *famiglia* mafiosa. Il secondo, in danno di un cugino dell'attuale *reggente* del *mandamento* in argomento. Nel semestre in esame si segnala l'omicidio del fratello di un esponente di vertice del *mandamento,* avvenuto il **28 febbraio 2020**, ritenuto vicino ad un capo *mandamento* che aveva deciso di collaborare con la giustizia.

51 Nella circostanza si reputa opportuno evidenziare anche che, il **2 luglio 2020**, la Procura Generale di Palermo ha chiesto, nei confronti di due esponenti del *mandamento* di Resuttana, il rinvio a giudizio per il duplice omicidio dell'agente della Polizia di Stato AGOSTINO Antonino e della moglie incinta, avvenuto in agro di Villagrazia di Carini (PA) il 5 agosto 1989.

52 OCCC n. 3866/16 RG PM e n. 3279/16 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il **17 febbraio 2020**.

53 OCCC n.18368/2018 RGNR e n. 749/2019 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data **21 maggio 2020**.

54 Stralcio dal provvedimento inerente l'operazione "*Cassandra*" (pag. 570).

55 OCCC n. 14664/2017 RGNR e n. 5956/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il **25 maggio 2020**.

Mobile di Palermo, con l'arresto di n. 11 soggetti intranei al *mandamento* della Noce, a vario titolo indagati per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno fatto luce sulla particolare ripartizione, tra le *famiglie* della Noce e di Malaspina – Cruillas, delle competenze in relazione a diversi campi di interesse economico quali le estorsioni, gli appalti, le compravendite di terreni e le scommesse *on-line*.

Ulteriore investigazione che evidenzia la diffusione della pratica delle estorsioni come strumento di controllo del territorio, è l'indagine "*Teneo*"[56] (prosecuzione di una precedente operazione del dicembre 2017[57]), conclusa dai Carabinieri il **23 giugno 2020**, nei confronti di n. 10 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, controllo delle attività commerciali/imprenditoriali (specialmente nei settori dell'edilizia e del movimento-terra), nonché di violazioni delle prescrizioni imposte dalle misure di prevenzione.

L'inchiesta si è focalizzata sul *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale ed ha evidenziato come lo stesso avesse acquisito maggiore forza e prestigio a seguito della scarcerazione di un elemento - già capo *mandamento*[58]- e di un altro *uomo d'onore* della *famiglia* di Tommaso Natale-Marinella[59]. Le attività investigative hanno tra l'altro confermato come gli *uomini d'onore* di elevata caratura criminale, anche dopo aver scontato lunghe pene detentive, tornino a riassumere il proprio ruolo in seno all'organizzazione criminale. Significativo al riguardo, il passo dell'ordinanza nel quale si evince come gli *affiliati* mafiosi nutrissero "*…aspettative per un rinnovato potenziamento dell'organizzazione*". Infatti, la precedente gestione del *mandamento* "*…si caratterizzava per una scarsa efficacia ed era vissuta negativamente da molti affiliati. In antitesi, quindi, la scarcerazione di omissis a cui si sommava quella di omissis e di molti altri affiliati, si traduceva in uno spostamento degli equilibri mafiosi …*", senza che il precedente *capo mandamento* "*…venisse esautorato, ma soltanto ridimensionato nelle competenze mafiose*".

Da sottolineare come l'operazione sia stata condotta a termine, peraltro, grazie all'importante contributo di 2 imprenditori edili che, con coraggio, si sono ribellati all'imposizione del "pizzo"[60] denunciando vari episodi estorsivi e "fotografando" un territorio fortemente assoggettato al controllo di *cosa nostra.*

Il fenomeno estorsivo non ha risparmiato l'estrema periferia est della provincia palermitana, che è stata interessata da un'operazione svolta nel contrasto al *racket*. Il **30 giugno 2020,**

---

56 OCCC n. 7850/2019 RGNR e n. 6829/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo l'**8 giugno 2020**.

57 Operazione "*Talea*": che aveva ricostruito gli assetti e le dinamiche criminali dei *mandamenti* di San Lorenzo-Tommaso Natale e di Resuttana.

58 Scarcerato, da ultimo, il 24 maggio 2019. Il soggetto in argomento è risultato tra i promotori della ricostituzione della *Commissione provinciale* (c.d. "*Cupola*").

59 Entrambi puntavano a controllare i cantieri edili della parte ovest di Palermo, riorganizzando l'imposizione del "pizzo" o accaparrandosi lavori già avviati da altre ditte presenti nel territorio.

60 In merito è interessante quanto evidenziato dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Palermo, Francesco LO VOI, il quale ha sottolineato come "*..Le denunce da parte degli imprenditori, vittime di tale reato, sono poco rilevanti da un punto di vista quantitativo, ma di sicuro impatto da un punto di vista qualitativo ....Peraltro, sono sempre più numerosi gli imprenditori che oppongono resistenza "passiva" (pur non denunciando, tentano di non pagare la "messa a posto")*".

nell'ambito dell'indagine "*Alastra*"[61] condotta dai Carabinieri, è stato eseguito un decreto di fermo di indiziati di delitto a carico di n. 13 esponenti di rilievo del *mandamento* di San Mauro Castelverde, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento. Le attività investigative hanno ricostruito il sistema delle estorsioni[62] imposte dal sodalizio mafioso che intendeva imporre alle vittime il pagamento del "pizzo", e/o la cd. "messa a posto", mediante l'acquisto di prodotti alimentari presso un esercizio gestito dal "braccio destro" del *capo mandamento*.

Le attività investigative hanno inoltre confermato l'operatività delle consorterie palermitane nel narcotraffico - attuato spesso in collaborazione con altre organizzazioni criminali, italiane e straniere - e nella gestione del mercato delle sostanze stupefacenti. In tale ambito la città di Palermo rappresenta bacino di smistamento per l'intero territorio regionale. In merito, tra i riscontri più significativi del semestre, si menziona l'operazione conclusa il **6 febbraio 2020** con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[63] nei confronti di n. 2 soggetti ai vertici della *famiglia* di Balestrate (PA), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione continuata e traffico di *cocaina*. L'indagine ha, tra l'altro, evidenziato metodologie mafiose particolarmente cruente connesse con il recupero di somme di denaro dai "clienti" insolventi. Infatti, uno degli indagati aveva rappresentato ad un interlocutore "*…la sua intenzione di procedere al sequestro di persona e al successivo omicidio per poi occultarne il cadavere dandovi fuoco…*", perché il "cliente" si era reso responsabile del mancato pagamento di una partita di un chilogrammo di stupefacenti.

Altra operazione significativa è la "*Street Drug*"[64], conclusa dalla Polizia di Stato il **6 maggio 2020,** a carico di n. 11 componenti di un'organizzazione criminale che gestiva una piazza di spaccio nel quartiere cittadino di Ballarò. L'attività di indagine ha consentito di sequestrare ingenti quantitativi di *cocaina, crack, marijuana* e *hashish*.

Da segnalare, infine, l'arresto, eseguito il **5 agosto 2020**, dalla DIA di Palermo in collaborazione con il Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia e la Polizia brasiliana, del figlio di uno storico *boss* di Cinisi e capo della Commissione di *cosa nostra* negli anni '70, in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dall'Autorità giudiziaria di San Paolo del Brasile per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e falsità ideologica.

Seppure fortemente ancorata al proprio territorio di riferimento, la *mafia* del capoluogo siciliano opera, per le attività di riciclaggio, anche attraverso proiezioni sull'intero territorio nazionale. Ciò trova conferma per il semestre in esame in 2 diverse indagini che hanno disvelato la proficua pratica dei "reinvestimenti" dei capitali illeciti di *cosa nostra* oltre lo Stretto.

---

61 Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 12422/2017 RGNR, emesso il **26 giugno 2020** dalla DDA Palermo.

62 Al proposito, esemplare è la condotta che costringeva il titolare di un esercizio di ristorazione "*…a non vendere carne nel proprio ristorante (condotta tentata) ed a tollerare che Omissis si recasse presso il suo locale con amici per consumare pasti senza pagare (consumata), a titolo di ritorsione per il fatto che non si riforniva presso la sua macelleria e non pagava il pizzo, così procurando a se stesso ed al sodalizio mafioso un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa...*".

63 P.p. n. 13771/2019 RGNR del Tribunale di Palermo.

64 Procedimento Penale n.11864/18 RGNR e n. 8628/18 RG GIP dell'**8 aprile 2020.**

3. Criminalità organizzata siciliana

La prima è l'operazione "*Golden Wood*"[65], eseguita dalla Guardia di finanza di Prato il **6 febbraio 2020**, nei confronti di n. 40 indagati, tra cui alcuni appartenenti alla *famiglia* TAGLIAVIA di Corso dei Mille. L'obiettivo dell'organizzazione era quello di immettere, nel circuito economico legale denari di provenienza illecita mediante la creazione di imprese, spesso di comodo, con sedi in tutta Italia, nello specifico in Toscana e Lazio oltreché in Sicilia. In particolare, "*….allo scopo di commettere più delitti di riciclaggio, autoriciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, intestazione fittizia di beni, contraffazione di documenti di identità e sostituzione di persona…*", gli associati "*….costituivano e controllavano ditte e società, alcune delle quali relative ad imprese del tutto inesistenti, attribuendone fittiziamente la titolarità a taluni dei sodali ovvero intestando tali imprese a soggetti inesistenti mediante l'utilizzo di falsi documenti identificativi…*"; ed ancora, i sodali, "*… utilizzavano le imprese sopra indicate, operanti (realmente o fittiziamente) nel settore del commercio del pallet, allo scopo di riciclare ingenti somme di denaro di provenienza delittuosa, servendosi dei conti correnti e della documentazione fiscale di tali imprese…*".

La seconda è l'indagine "*Mani in pasta*"[66], conclusa dalla Guardia di finanza, il **12 maggio 2020,** con n. 91 arresti tra Palermo e Milano, che ha colpito i vertici del *mandamento* di Resuttana, ponendone in luce gli investimenti criminali in un ampio "paniere" di iniziative volte al riciclaggio ed al reinvestimento. Queste ultime spaziavano dall'infiltrazione nel settore dei giochi (di cui si argomenterà più avanti), a quella negli appalti e nelle commesse sui lavori eseguiti nei cantieri navali di Palermo, nello smaltimento dei rifiuti e nelle attività del locale mercato ortofrutticolo. Sono, inoltre, state documentate ulteriori condotte delittuose finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale, attraverso l'acquisizione e/o la costituzione di attività commerciali nel campo della torrefazione e della commercializzazione del caffè, ma anche di bar, supermercati, macellerie, in tutto il territorio nazionale e, in particolare, a Palermo[67] e Milano.

Del resto l'indagine ha consentito di ricostruire l'evoluzione degli equilibri all'interno del *mandamento* e gli "attriti" sorti tra alcune delle componenti, partendo da una precedente investigazione[68] che aveva documentato le dinamiche di riassetto interno alla *famiglia* dell'Acquasanta dopo una serie di arresti "eccellenti" e la morte di un anziano *boss,* nonché in ordine alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia già capo *mandamento* di Resuttana. In merito, il Tribunale del riesame di Palermo si è espresso con riferimento alla attendibilità, evidenziando che il soggetto è "*…stato spinto a collaborare con la giustizia dal "peso" del gravissimo attentato omicidiario ai danni di omissis, magistrato che svolge le sue funzioni (requirenti) in Palermo*". L'attentato, fortunatamente mai attuato, avrebbe indotto il soggetto a "*…dissociarsi da cosa nostra, decisione tra l'altro presa soltanto dopo aver ottenuto l'appoggio della sua famiglia di sangue*".

---

65 OCCC n. 7690/17 RGNR e n. 4043/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze il **3 gennaio 2020**.

66 Procedimento Penale n. 3275/19 RGNR e n. 2153/2020 RG GIP del **27 aprile 2020** - DDA Palermo.

67 Significativo, nel senso, lo stralcio dell'ordinanza in cui si evidenzia: "*…la volontà di impadronirsi delle attività del territorio o di addomesticarle ai propri desiderata, attraverso l'intimidazione, l'imposizione di prodotti o la cogestione, è emersa nel settore del commercio di prodotti agro-alimentari, nell'ambito del mercato ortofrutticolo, nella torrefazione e nella vendita del caffè, nelle agenzie di scommesse e gioco d'azzardo, nelle attività collegate ai cantieri navali*".

68 C.d. operazione "*Apocalisse*" del 2013.

L'operazione *"Mani in pasta"* è, d'altro canto, particolarmente significativa perché costituisce un'aggiornata testimonianza dell'interesse di *cosa nostra* per il lucroso settore del gioco. Gli esiti investigativi hanno infatti evidenziato, da parte del *mandamento* di Resuttana, ed in particolare della *famiglia* dell'Acquasanta, attività illecite collegate alle scommesse *on line* e alle *slot-machines,* le cui apparecchiature venivano imposte dall'organizzazione stabilendo il compenso spettante alla consorteria mafiosa. Le *slot* "irregolari" e "in nero", installate presso alcuni esercizi commerciali, erano totalmente svincolate dai circuiti ufficiali monitorati dai Monopoli di Stato e gli incassi finivano integralmente alla *famiglia* mafiosa fruttando notevoli introiti.
In ciò soccorrono, tra l'altro, l'evoluzione tecnologica e la globalizzazione che forniscono grandi opportunità di "lavaggio dei capitali illeciti" e di ulteriore arricchimento, derivanti da un'offerta di scommesse illegali proposte tramite il *web*, strumento che garantisce anonimato e una difficile tracciabilità dei flussi di denaro[69].
Nel senso, depone anche l'operazione "*All In*"[70], conclusa dalla Guardia di finanza l'**8 giugno 2020**, che ha colpito n. 12 soggetti, molti dei quali *affiliati* ai *mandamenti* cittadini del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. È stato disposto, inoltre, il sequestro preventivo dell'intero capitale sociale e del complesso aziendale di n. 8 imprese (con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania – 5 delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la raccolta di giochi e scommesse sportive) e di n. 9 agenzie scommesse (ubicate a Palermo, Napoli ed in provincia di Salerno), per un valore complessivo stimato in circa 40 milioni di euro. Nel corso delle indagini sono anche stati monitorati diversi *summit* mafiosi, ai quali hanno partecipato soggetti apicali di vari *mandamenti* palermitani, tutti interessati al *business*. In particolare, uno degli indagati, *"…svolgendo la funzione di "garante" e "collettore" degli interessi patrimoniali di cosa nostra nelle attività economiche che fanno capo al gruppo imprenditoriale di omissis - sia in riferimento alla rete di raccolta collegata a diritti e concessioni governative sia alla raccolta di giochi e scommesse illegale - contribuiva in tal modo a rafforzare la capacità di controllo economico-territoriale delle famiglie mafiose di Pagliarelli, Porta Nuova, Brancaccio-Corso dei Mille, Palermo Centro"*. Più nello specifico, il soggetto promuoveva *"…iniziative finalizzate all'apertura di agenzie e corner - operanti nel settore dei giochi e delle scommesse"*, riconducibili ad un gruppo imprenditoriale contiguo alla *famiglia* di Brancaccio – Corso dei Mille.
L'appartenenza degli indagati alle *famiglie* di Pagliarelli, Porta Nuova, Brancaccio-Corso dei Mille e Palermo Centro conferma, quindi e ancora una volta, la trasversalità dell'interesse dell'organizzazione criminale per il settore dei giochi e delle scommesse.
Anche nel periodo di riferimento sono inoltre emerse evidenze di infiltrazione di *cosa nostra*

69 Da segnalare poi, tra le prassi criminali più classiche, anche quella di "ripulire" il denaro mediante false vincite di concorsi e lotterie, acquistando dai vincitori, a prezzi maggiorati, il tagliando vincente.

70 OCCC n. 21669/2016 RGNR e 4371/2017 RG GIP del **3 giugno 2020**. Al proposito, giova evidenziare che la naturale prosecuzione di tale attività investigativa (operazione "*All In si gioca*", del **novembre 2020**, che sarà più ampiamente descritta nella prossima Relazione semestrale), ha visto coinvolti altri soggetti siciliani e campani ed ha condotto al sequestro di ulteriori agenzie ubicate a Palermo e Napoli.